

Sul sommo drammaturgo inglese si sono stratificate innumerevoli letture e interpretazioni, per non parlare delle recite che in ogni angolo del pianeta vengono accuratamente preparate e orchestrate, segno indubbio dell'universalità tematica che l'opus di S. ha lungo i secoli maturato e visceralmente, se non a volte vertiginosamente, approfondito. Non si esagererebbe se pensassimo, e a ragione, che non basterebbe una esistenza per quanto lunga a ripercorrere i sentieri, se non le strade maestre che il teatro s. ha tracciato per mano di esegeti espertissimi, biografi, registi, estimatori ecc. Di un genio così potente sembra che non debbano restare misteri di sorta, tanto la sua scrittura è stata maniacalmente notomizzata sotto ogni punto di vista. Dei testi del sommo elisabettiano legioni di studiosi si sono letteralmente affacciate, come per altro per ogni Grande autore che ha lasciato alla posterità una tale eredità letteraria e spirituale da alimentare la passione e la meraviglia di intere generazioni di lettori e ascoltatori

- Eppure, quando capita di affrontare il capitolo della biografia di S. molteplici ombre si accavallano, disegni labirintici s'intersecano, sentieri interrotti si affacciano, tanto che a detta di qualcuno è stato avanzato il sospetto che non tutto è chiaro nella biografia di questo Autore, anzi accade che i dubbi a volte prevalgano sulle certezze, tra una ridda crescente di ipotesi, congetture, illazioni tra le più stravaganti. La stessa travagliatissima historia dei celeberrimi originari In Foglio contenenti di volta in volta sillogi differenziate di testi, alcuni dei quali non appartenenti alla penna del Sommo drammaturgo, o, comunque, non così facilmente a lui assegnabile, per non parlare di altre più parziali raccolte, anch'esse sovrastate dal demone del Dubbio e del Sospetto, insomma questa maledettissima historia testuale, filologica ed editoriale ha contribuito non poco a sollevare nei secoli una complicatissima vexatata quaestio i cui fili ancora non sembrano essersi raccolti in un nodo inequivocabilmente focalizzato. A dire il vero, anche per altri grandissimi scrittori è accaduto lo stesso scompiglio: basti pensare ad es. a Omero, a Dante, ma per quanto riguarda il caso di S. si ha l'impressione che tutti i precedenti nodi irrisolti si siano terribilmente aggrovigliati. La letteratura, in primis quella inglese e di lingua anglosassone, che si è inspiegabilmente accumulata per far chiarezza sulla esistenza storica dell'Uomo S. e del sommo artista di Teatro, sembra non mai esaurirsi, se è vero che non passa anno che nuovi titoli appaiano e siano clamorosamente annunciati con i più sonori megafoni del Potere editoriale, lavori il più delle volte scritti da addestratissimi biografi, a volte da acclamatissimi studiosi dell'Accademia s. se non, temerariamente, da non troppo illustri ricercatori pronti a suonare le trombe del giudizio finale. Leggendo questa miriade di volumi, innumerevoli congetture vengono sollevate, alcune sufficientemente argomentate e fondate, altre troppo esasperate nel voler partorire a ogni costo la novità. Insomma, quando ci si avventura nei meandri tortuosi della biografia s. un mucchio di trappole ben occultate e tramate, ci aspettano ad ogni piè sospinto

- Ultimamente è uscita una pubblicazione, che tempestivamente ho acquistato e letto con grande fervore, di un ferratissimo biografo e giornalista inglese, Bill Bryson, dal titolo baroccheggiante: Il mondo è un teatro, con sottotitolo: La vita e l'epoca di W. Shakespeare, edito da Guanda. Con invidiabile coraggio, questo autore che ha, ben presenti tutte le necessarie coordinate storico-biografiche che

la letteratura biografica s. ha. nel tempo disegnato, cerca con estrema puntigliosità, ma tuttavia appesantita da turgore accademico, anzi optando per una scrittura lieve, vivace, sciolta, eppure sorvegliatissima in ogni sua piega, di ricostruire le linee possibili di una biografia attendibile del sommo Drammaturgo, nulla concedendo ad un surplus di stile congetturale, ma affidandosi sempre a ogni possibile dettaglio mediato e autenticato da severi controlli fontuali. Viene così tracciato un quadro davvero esemplare sia dell'epoca e dell'ambiente presumibilmente frequentato dall'Autore, Capo Compagnia e Autore W.S. riguardo a possibili spostamenti topografici, a decisioni assunte, a frequentazioni avute con altri personaggi del Tempo. E, riguardo ai celeberrimi e intricatissimi In-Foglio, nell'ultimo capitolo del suo importante lavoro, Bryson passa a rallentatore e in rigorosissima rassegna tempi e modi di stesura e di stampa e di selezione, sempre appoggiandosi a documentazione accertabile, e lasciando lo spazio congetturale quasi a margine.

Non v'è importante ricognizione biografia che l'Autore non tenga presente nella stesura del suo lavoro, ora direttamente citata, ora ben presente sullo sfondo della sua ricerca, rigorosamente vagliata secondo un indice approvato di probabilità ogni qual volta l'informazione appare non del tutto comprovata, e là dove, dopo reiterate indagini, la fonte informativa appare integralmente fondata, B. se ne serve come utile e insostituibile tassello per costruire pazientemente il sul progetto biografico. I nomi riportati sono moltissimi e così talune fonti di cui un po' tutti biografi professionali hanno tenuto in debito conto, ma non già dando al lettore l'impressione di trovarsi irretito in maglie viscidamente intessute di congetture più o meno verosimili, più o meno rigorosamente inferite da confermate premesse. Che per un Autore di tale vertiginosa grandezza si siano stratificati sospetti, congetture, illazioni più o meno fondate al punto che qualcuno ha addirittura dubitato sulla identità biografica di S., attribuendo l'intero corpus drammaturgico ad altre persone (es. la questione dibattutissima se sia stato il filosofo Bacone a produrre, sotto finto nome, quest'opera), è di per sé sufficiente per giustificare lo sforzo di innumerevoli biografi, tuttavia questa biografia, se proprio non può dissolvere del tutto le nebbie del Dubbio, vi porta non poca luce e le conclusioni cui perviene sono sicuramente ragionevoli e altamente probabili. C'è ad ogni modo un salto temibile per chiunque si cimenti su tale argomento ed è che questo Autore non ha lasciato la men che minima traccia manoscritta (come è successo a Dante, anche se il sommo Fiorentino è nato alcuni secoli prima di S. e che le poche firme autografe, per altro non tutte uguali, sono leggibili in un documento testamentario, a suo modo burocraticamente asettico e formalistico. Gli stessi In-Foglio non lasciano trapelare l'impiego di un sicuro materiale manoscritto esaminato all'indomani della morte di S. ma sembra si sia avvalso di stesure scritte da altri, quasi stenografate nel corso della pubblica recitazione più o meno organicamente. Ma Bryson ci informa accuratamente che negli anni in cui si è imposto durante l'impero della grande Elisabetta, il Teatro, la recitazione contava di più che non la stesura manoscritta, per cui l'iter con cui ricostruire la scrittura del testo appare alquanto complesso nei modi e nei tempi in cui esso è avvenuto. E l'autore in pagine determinanti del suo lavoro ne ricostruisce quasi l'albero genealogico; logico. Stando all'impostazione presentata da B. sembrerebbe che

sia più agevole ripercorrere i tempi e i modi della stesura e della primissima pubblicazione di un corpus, non meno celebre, di sonetti s. che non dei testi drammaturgici e mediocri, ma la cosa non può più di tanto sorprenderci perché il sonetto è scritto avendo in vista il silenzioso lettore del testo, mentre il dramma è concepito in funzione di una fruizione collettiva e pubblica, e se l'economia del sonetto si riferisce a forme di stesura quasi preordinate intenzionalmente sino alla stesura definitiva, non così per il testo teatrale che, in quegli anni, poteva essere abbozzato, articolato provvisoriamente, per poi adeguarsi e piegarsi alle necessità immediate della recitazione. Può essere che anche il grande S. si sia attenuto a questa modalità di scrittura e di recitazione sia come primo Attore che responsabile di una importante Compagnia teatrale. Ricostruire il processo di stesura dei testi è pressoché impossibile, salvo appoggiandosi a verosimili congetture; Restano i famosi In-Foglio con le loro difformità testuali ortografiche, di partitura ecc. (argomento che B. sviscera amabilmente in moltissime pagine del suo lavoro) ma dietro questi tomi più o meno accuratamente stampati e rivisti, non possiamo disporre di alcun materiale manoscritto autentico. Ad ogni modo la questione biografica su S. continuerà a far versare i proverbiali fiumi di inchiostro, magari all'indomani del reperimento di qualche fonte ritenuta determinante per aggiungere altri tasselli, e così infiammare la fantasia degli indagatori o il loro legittimo orgoglio, visto che, se una biografia è in ogni suo angolo aggiustata, viene a perdersi quell'aura di mistero che più accatava i cercatori. Aldilà della identità biografica dell'Uomo S. resta immortale monumento la sua Opera, unica nella produzione del Genio degli uomini. In fondo l'uomo è destinato a morire, a scomparire con la sua identità fenomenica, nascondendo la sua sfera noumenica proprio nella scrittura che vive di vita propria nel tempo

Gustavo Mattiuzzi – 25 Giugno 2008